

Pioniere



SETTIMANALE DI TUTTI I RAGAZZI D'ITALIA

LA CITTA' SEPOLTA

SOGGETTO DI M. SERRA
DISEGNI DI G. ONESVI



JIM SULLIVAN, AGENTE DI UN NEGRIERO AMERICANO, GIUNGE NEL VILLAGGIO DEI BULA-BULA NEL CUORE DELLA FORESTA VERGINE.

VIA I FUCILI, RAGAZZI, I BULA-BULA SONO SOSPETTOSI. PERO' TENETE LE PISTOLE. NON SI SA MAI.



SULLIVAN. CONOSCO QUESTO NOME. SI DICO... NO BRUTTE COSE SUDI LUI NELLA FORESTA. DEL RESTO AVREMO MODO DI SINCERARCIENE SUBITO. CONDUCI L'UOMO BIANCO NELLA GRANDE CAPANNA. IL PROCESSO E' SOSPESO. CONTINUEREMO PIU' TARDI.

E TU, PERCHE' HAI RUBATO IL CAPRETTINO DI TUO FRATELLO? SE NE AVEVI BISOGNO, POTEVI CHIEDERGLIELO E LUI FORSE TE LO AVREBBE REGALATO.



IL SAGGIO BULANGA STA AMMINISTRANDO LA GIUSTIZIA DAVANTI ALLA GRANDE CAPANNA. QUANDO GIUNGE IL MESSAGGERO DELLE GUARDIE DEL FIUME.



SALUTE, O POTENTI BULA BULA. SONO JIM SULLIVAN. E VENGO DAL GRANDE PAESE D'OCCIDENTE PER PARLARE CON IL VOSTRO SAGGIO CAPO BULANGA.

LASCIA LE FRECCIE DI FUOCO NELLA BARCA E SCENDI.



NON VOGLIO ESSERE DISTURBATO DURANTE I PROCESSI. CHE COSA E' ACCADUTO.

UN UOMO BIANCO E GIUNTO DAL FIUME E VUOLE PARLARE CON TE. IL SUO NOME E JIM SULLIVAN

SALUTE, O SAGGIO BULANGA. SI PARLA MOLTO BENE DI TE NEL GRANDE PAESE D'OCCIDENTE.

SALUTE, O SULLIVAN. NON POSSO RESTITUIRTI IL COMPLIMENTO PERCHE' DI TE NON SI PARLA BENE LUNGO IL FIUME.



CHE COSA VORRA' DIRE?

La posta di Candido

Gari ragazzi, che caldo. Lasciatemi togliere le scarpe e vengo subito. Se non mi metto le ciabatte non posso scrivere: forse è per questo che mia zia Dirce sostiene che io scrivo con i piedi. Ecco fatto. Adesso posso salutarvi come si deve: «Buongiorno, come sta professore?» Ah, scusate, cr devo di stare parlando con il dottor Pangloss, quello della pagina 7. «Buongiorno, capitano!» Come dite? Mi sono sbagliato? Ha, sì, credevo di salutare il capitano de Cormorano. Non sapete ancora chi è? Lo saprete la settimana vntura.

Bè, insomma, vi saluto a nome di tutti i personaggi del «Pioniere», esclusi Cipollino e la sua banda che vi salutano per conto proprio, perchè non si fidano di me: sostengono che sono troppo distratto. Figuratevi che l'altro giorno mentre attraversavo la strada per andare sull'altro marciapiede, dove c'era un pò d'ombra, non mi sono accorto che veniva un tram e gli sono andato addosso. Per fortuna anche il tram era distratto e non si è accorto di me: così io ho potuto attraversarlo senza farmi niente e uscire dall'altra parte. Quando il tram se n'è accorto voleva tornare indietro a schiacciarmi la pancia con le ruote. «Alt, — gli ho detto — non vale. Io non gioco più: te n' dovrai accorgere prima».

Adesso scusatemi un momento, corro a farmi la doccia perchè ho così caldo che si potrebbero far cuocere le uova sulla mia testa.

Ecco, finito. Che cosa vi stavo dicendo? Ha, che vi saluto a nome di tutti i personaggi del «PIONIERE». Ciao, ciao. Arrivederci. Tutti salvi a casa. Io spero che questo giornale vi piacerà, dalla prima pagina all'ultima e dall'ultima alla prima. Se c'è una sola riga che non vi piace fatmelo sapere. Scrivetemi così: «Caro Candido, non mi piace la ventisettesima riga dell'undicesima pagina. Oppure: «Caro Candido, non mi piace quella virgola a pagina sette». Insomma, scrivetemi che cosa vi piace e che cosa non vi piace, e poi scrivetemi tutto quello che vi passa per la testa, ma TUTTO, capite?»

A me piace tanto ricevere lettere che spesso, quando nessuno me ne scrive, me le scrivo da solo. Poi regolarmente mi dimentico di imbarcarle e mia zia Dirce me le trova in tasca, e siccome è curiosa le apre, le legge e poi dice: «Ch' lettere stupide ti scrivono i tuoi amici!».

Allora, ragazzi, d'accordo: buon divertimento e scrivetemi a questo indirizzo:

La posta di Candido
«PIONIERE»
Via Piemonte, 40 - Roma
Vostro affezionatissimo
(CANDIDO)

NON SI PUÒ DIR MALE DI UN ONESTO COMMERCIANTE DI AVORIO. HO SENTITO DIRE CHE HAI AVUTO UNA CACCIA MOLTO FORTUNATA ED HAI CATTURATO PARECCHI ELEFANTI. CREDO CHE POTREMO FARE BUONI AFFARI.

IO NON LO CREDO. MA MOSTRA PURE LA TUA MERCE.

SULLIVAN FA APRIRE LE SUE CASSE E...

ECCO UN PICCOLO CAMPIONARIO. CREDO CHE SARA' DI TUO GRADIMENTO.

L'ACQUA DI FUOCO

GUARDATE, CI SONO ANCHE LE CASSE DI TUONO!

DAREI UN DITO PER UN PICCOLO SORSO.

CHE NE DIRESTE, DI UN SORSETTO?

E TU, O SAGGIO BULANGA, NON ACCETTI UN BICCHIERINO?

DAMMI LA TUA BOTTIGLIA

ECCO CHE COSA NE FACCIO DELLA TUA ACQUA DI FUOCO.

IL GESTO SPREZZANTE DI BULANGA HA GETTATO LO SCOMPILGIO NELLA GRANDE CAPANNA.

DOVRAI PAGARMI QUEST'OFFESA!

TI PAGHERO' LA BOTTIGLIA, SE CITIENI. MA L'OFFESO SONO IO, NON TU!

BULANGA E' SDEGNATO, MA SA QUELLO CHE FA.

IO SO COSA TU VUOI IN CAMBIO DELL'ACQUA CHE BRUCIA. TU NON VUOI, AVORIO BIANCO, MA AVORIO NERO. TU VUOI COMPRARE DA NOI DEGLI UOMINI PER VENDERLI SCHIAVI AL TUO PAESE. MA NON METTERAI MAI LE CATENE A UN UOMO DELLA MIA TRIBU'.

LA RIVELAZIONE DI BULANGA APRE GLI OCCHI AI BULA-BULA CHE SI AFFOLLANO MINACCIOSI ATTORNO ALLO SCHIAVISTA.

E QUESTO DUNQUE CHE VUOI!

BISOGNA DARE UNA LEZIONE A SULLIVAN!

EGLI OFFENDE LA NOSTRA TRIBU'!

ANDATECI PIANO. QUI C'E' DELL'ALTRO FUOCO SE LO VOLETE.

CAPO, METTIAMO A POSTO QUESTA GENTAGLIA!

Curiosità

QUESTO SERPENTE CON ZAMPE E' L'ANFIMBE BATRACIO E VIVE NELL'AMERICA DEL NORD



IN SEGUITO AD UN CICLONE 54 BALENE HANNO FATTO NAUFRAGIO E SI SONO ARENATE SULLA SPIAGGIA DEI MTONI PRESSO ZANZIBAR.

A QUESTO CURIOSO PICCOLO TRATTORE SI PUO' ATTACCARE QUALSIASI VEICOLO.

1 UNA FOGLIA ACCIAPPAMOSCHE - 1 LA FOGLIA E' APERTA

2 L'INSETTO E' PRIGIONIERO.

3 LA MOSCA RAPIDAMENTE UCCISA SARA' DIGERITA IN QUALCHE GIORNO.

LE GIOVANI INDU PER FARE RISALIRE LA PROPRIA BELLEZZA SI ADORNANO, CON MOLTO GUSTO, DI FIORI.

SITAR *la vera storia dei pellerossa*

PRIMA PUNTATA

Ho conosciuto a Calgary, nello stato di Alberta, Sitar un indiano Cri, capo della tribù dei Mangiatori di Caribu.

I pellerossa, oggi, non fanno più la guerra, e perciò i loro capi-tribù non hanno più la stessa importanza di una volta. Sitar non porta più i sontuosi vestiti di cuoio di bufalo, ornati di aculei di porcospino e di denti d'orso; egli veste ormai la divisa della sua professione, che è quella del cacciatore. La sua figura alta robusta, il suo portamento dignitoso lo distinguono. Egli discende da grandi capi ed è figlio del valoroso Aquila Nera.

Io volevo scrivere la vera storia degli Indiani pellerossa e perciò divenni amico di Sitar.

Per lunghi mesi ho abitato con la sua famiglia, nella sua casa di legno semplice e comoda sulla riva del Wapiti River, a est dei monti Caribu e vi ho passato giorni indimenticabili.

Sitar conosce la storia della sua razza per averla sentita raccontare molte e molte volte da suo padre e dagli anziani. Ha una memoria prodigiosa — come tutti gli indiani — e ricorda i minimi particolari delle meravigliose storie d'avventure di antichi guerrieri.

Gli indiani non hanno libri, ma da secoli, generazioni successive hanno descritto con ingenui disegni gli avvenimenti più importanti su pelli conciate di bisonte, d'orso, di cervo, ecc. che forniscono preziose informazioni allo storico.

Ma lui stesso, Sitar chi era? Da quale insondabile passato proveniva?

Era, l'ho già detto, un Indiano pellerossa di razza pura. Però non si riflette bene, questa espressione non ha senso!

Un « Indiano », per definizione, è un abitante dell'India. Ora, l'India è agli antipodi dell'America.

L'errore risale... a Cristoforo Colombo. Quando egli arrivò al Nuovo Mondo, credeva di aver raggiunto le Indie, perciò il nome di « Indie occidentali » è stato per molto tempo quello dell'America, e gli abitanti di quelle terre hanno continuato ad essere chiamati Indiani. Quando al « rosso » della loro pelle, segnalato dai primi esploratori, non era dovuto che alle pitture di guerra! In realtà essa è di color giallo-bruno, più o meno chiaro.

Sitar che non solo conosce la storia del suo popolo ma anche le sue ingenui leggende, me ne ha raccontata una molto divertente a questo proposito.

— I nostri fratelli Huroni, mi diceva, affermano che, quando il Grande Spirito ebbe l'idea di fabbricare gli uomini, prima li modellò in argilla, poi li fece cuocere. Ma egli ritirò il primo troppo presto dal fuoco... e questo fu l'uomo bianco.

Invece prolungò troppo la cottura del secondo. E questo fu il negro! Finalmente prese tutte le precauzioni per cuocere il terzo e lo fece uscire dalla brace cotto a puntino. Questo fu l'uomo rosso, naturalmente il più perfetto dei tre!

Dunque, questi uomini che erano soltanto alcune centinaia di migliaia, popolavano diversi milioni di chilometri quadrati quasi interamente allo stato selvaggio, ed erano dispersi in numerose tribù, formanti più nazioni.

A Nord-Est, vi era quella degli ALGONQUINS, dai quali derivano i Cri o Crees di cui parte Sitar. Verso i laghi abitavano fra molti altri, gli IROCHESI e gli HURONS; i primi alleati degli Inglesi e i secondi dei Francesi quando questi due popoli si fecero la guerra sotto il regno di Luigi XV.

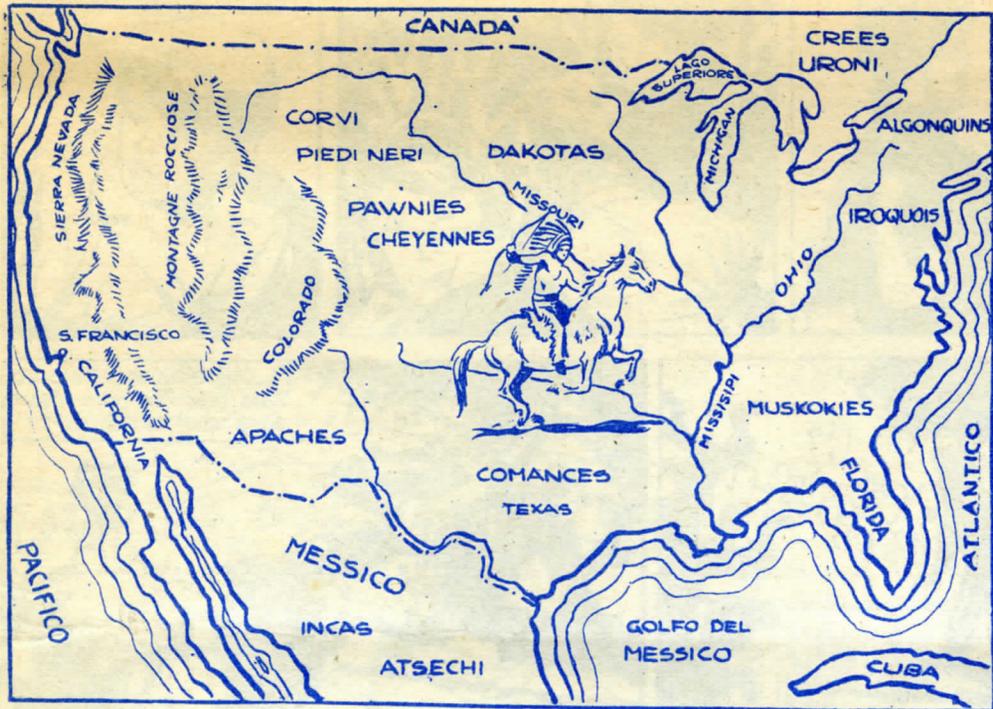
Nella Luisiana e nella Florida vi erano i MUSKOKIES. Infine nel luogo chiamato in seguito Prateria, vivevano popolazioni nomadi legati per mezzo dei CHEYENNES a quelle del Nord-Est. Di questi,

più importanti erano i DAKOTAS di cui facevano parte i turbolenti guerrieri SIOUX più o meno sempre in guerra con i loro vicini PAWNIERS, CROWS (=corvi) PIEDES-NOIRS, (piedi neri), ecc. Nel Sud, abitavano le tribù COMANCHES e, nel Sud-Ovest, i famosi APACHES, divisi a loro volta in numerose tribù.

A completare questo quadro d'insieme non bisogna dimenticare gli ESQUIMESI, che abitano tutt'ora l'estremo Nord, e, al Messico come nel Perù gli ATZECHI e gli INCAS, che avevano raggiunto un alto grado di civiltà. Ma questi grandi popoli non c'entrano con i nostri pellerossa dei quali vogliamo farvi conoscere la storia e l'appassionante vita delle loro generazioni.

RODOLPHE THIERRY
(continua)

Nel prossimo numero:
IL POPOLO DEI BISONTI



Sc.

Piccola Pattuglia

«Piccola Pattuglia» — Mico, Turiddu, Nunzio e Assunta, quattro ragazzi siciliani, sono rimasti orfani dei genitori durante la guerra. Hanno lasciato il paese natale e vivono sulle sponde del fiume Simeto, in una grotta. Un mattino che essi si sono recati a pescare anguille nel fiume, odono esplosioni nelle vicinanze parecchi colpi di fucile.



— Guardate quanto è grossa questa anguilla!

— Attento Turiddu, che ti s'ugge!



— Avete sentito? — Non ci allarmiamo. Saranno dei cacciatori.

— Cornamo! stanno sparando.



— Guardate laggiù. C'è un uomo nel fiume!



— Non è delle nostre parti.

— Che caccia —

— È morto.



— Corro subito ad avvertire i carabinieri.



— Fermo Mico. Gli assassini potrebbero essere vicini.



— Non aver paura Assunta. Ci siamo noi. In ogni caso sapremo di renderti.



— Andiamo a vedere chi ha sparato. Non possiamo starcene con le mani in mano.



— Gli spari venivano dal boschetto. Possiamo andarci per il sentiero dei fichi d'india.



— Alziamoci, tra poco sarà buio. Tra poco il sole sarà dietro l'Etna.



— Uffa, andate troppo in fretta.



— Fermi! Ho sentito parlare.



— È dietro quei cespugli.

— È vero, qualcuno si lamenta.

(continua)

LA PAGINA DELLO SPORT



Il pugile e le noccioline

La prima volta che Jannilli si battè con Manca per il titolo italiano dei "medi", io non riuscii a godermi che metà di quel "match", che del resto non fu certo il più bell'incontro della storia pugilistica mondiale. Direi, anzi, che fu un pessimo incontro con due bravi pugili che erano uniti da una grandissima amicizia d'infanzia e divisi da una grandissima rivalità rionale e perciò badarono a mordersi le orecchie, prendersi a gomitate e coprirsi di sputi per la rabbia di poter perdere col più caro nemico. Non ero riuscito a farmi rilasare il biglietto dal mio giornale e m'ero cacciato nell'"Artiglio" un localino all'aperto alla periferia di Roma) sgaiazzolando tra una porta e l'altra. La qualità del-

l'incontro non sarebbe bastata a stringermi il cuore. Sapevo in precedenza che non ci si poteva aspettare un saggio di pugilato artistico da Jannilli e Manca, dal momento che si battevano l'uno contro l'altro, nella loro città, e per il titolo italiano.

Alla fine, come sapete, fu dato vincitore Jannilli, il quale è un mio caro amico, ma vinto quella volta non aveva e il verdetto lasciò uno strascico di critiche.

Ma neppure il verdetto mi mise di cattivo umore. Torno a ripetere che undai giù di corda improvvisamente, mentre assistevo all'incontro. Un momento prima ero allegro per averla fatta agli organizzatori e al carabinieri di servizio, un momento dopo toccai il fondo. Fu per colpa

del tipo che vendeva le noccioline.

Quel tipo era passato davanti a noi tre o quattro volte. Sulle prime, badavamo a dirgli:

— Ehi, scostati, lasciamci vedere! Mica sei trasparente! Qualcuno gli prendeva un po' di merce.

A me le noccioline non piacciono e non dissi nulla. Sbirchiai l'ometto che si allontanava verso le gradinate di legno, con la testa ciondoloni e trascinando i piedi, ma subito mi rimisi a guardare l'incontro. Ero stupito, francamente, che Jannilli stesse perdendo la sua grande flemma e pestasse come un disperato. Ma d'altra parte non mi poteva dispiacere che Giovannino Manca si battesse bene: un anno fa, il negro Baby lo aveva conciato come una stuola ed ero compiaciuto che fosse tornato in gamba.

In quel momento, quel tipo delle noccioline passò daccapo davanti a noi. Un ragazzo che sedeva dietro a me, con le scarpe sulla coda della mia giacca, disse ad un amico:

— E pigliale due noccioline, a quel povero cristo!

L'altro chiese incuriosito: — Perché povero cristo? Che lo conosci?

Il venditore ambulante si era piazzato davanti a me, per cui anche a non voler, dovevo interessarmi per forza alla conversazione. Trasalii udendo il primo dei ragazzi spiegare:

— E' L. (fece il nome di un pugile che era stato campione d'Italia). S'è ridotto a vendere le noccioline. Vero, L.?

Glielo chiese proprio a lui! E fu uomo, porgendo le noccioline, balbettò un sorriso idiota, con l'occhio annegato nello sbalordimento. Accennò di sì, col capo, due o tre volte, poi col dito — tremando — indicò il quadrato dove si stavano battendo i suoi due compagni più fortunati di lui. O forse soltanto più giovani.

MANUALE del Giuoco del Calcio

LA PRIMA COSA CHE SI RICHIEDA AD UN CALCIATORE E' DI SAPER ARRESTARE IL PALLONE. ESISTONO VARI MODI DI OPERARE L'ARRESTO (DETTO ANCHE STOP) MA I MIGLIORI SONO QUELLI CHE CONSENTONO DI RIGIOCARE LA SFERA SUBITO E CON PRECISIONE.



ARRESTO COMPLETO - SU PALLE SI OPERA RASOTERRA O SALTELLANTI. LA SUOLA PREME CON FORZA CONTRO IL PALLONE, SI DA FERMARLO



ARRESTO SMORZATO - VA FATTO CON L'INTERNO DEL PIEDE, E NON DEVE FAR RIMBALZARE LONTANA LA PALLA. LA GAMBIA NON DEVE ESSER RIGIDA, MA SCIOLTA



ARRESTO D'ESTERNO - NON E' CONSIGLIABILE PERCHE' LA PARTE ESTERNA DEL PIEDE IMPRIME PER SOLITO ALLA PALLA, FALSI RIMBALZI, PUO' ESSER OPERATO SOLO SU PALLONI CHE ARRIVANO LENTI.



ARRESTO COL TORACE - SU PALLONI ALTI DOVE NON ARRIVANO I PIEDI, L'ARRESTO PUO' ESSER OPERATO CON IL CORPO, CERCARE SEMPRE DI FAR BATTERE LA SFERA



SU UNA SUPERFICIE PIANA (TORACE, VENTRE, ECC.)



ARRESTO AL VOLO - PUO' ESSER DI VARIO TIPO, MA RICHIEDE GIA' UNA BUONA PADRONANZA DEL PALLONE. NORMA GENERALE: LA PALLA SIA FERMATA IN MODO DA NON RICADERE LONTANO, PER POTER ESSER RIGIOCATA SUBITO



L'arbitro fischia 5 volte

Primo fischio

Nel disegno l'arbitro non si vede: però abbiamo sentito il trillo del suo fischietto. Perché l'arbitro ha fischiato? Sapete dircelo osservando bene l'azione?

L'arbitro fischierà 5 VOLTE: tra i nostri lettori che risolveranno tutti e 5 i problemi sportivi il PIONIERE assegnerà 5 PALLONI.

TONIOT

La vita dei grandi campioni

FAUSTO COPPI

CASTELLANIA, PICCOLO PAESE PRESSO TORTONA, IN PIEMONTE

Per la recita di Natale ci vorrebbe un bambino di sei anni, ma piuttosto alto

Ho io lo scolaro adatto, signor maestro.

LA MAESTRA A CASA DEI COPPI: UNA POVERA CASA DI CONTADINI.

Buongiorno signorina, ha bisogno di qualcosa?

Il suo Faustino è stato scelto per impersonare Babbo Natale.

NON FU FACILE PER LA ZIA, VESTIRE IL PICCOLO FAUSTO COPPI PER LA RECITA.

Se continui a muoverti, non riesco ad arraccarti la barba di Babbo Natale. Stai un po' fermo!

Ma mi hai messo la colla nel naso!

LA RECITA.

ed ora, bambini, un momento di silenzio. Una sorpresa. E' arrivato da lontano lontano, Babbo Natale

Viva Babbo Natale!!

ma e' Faustino!

La mia barba, la mia barba!

VIVA FAUSTINO!

COSI' A SEI ANNI, COPPI E' STATO PORTATO PER LA PRIMA VOLTA IN TRIONFO. (continua)

CIPOLLINO E I SUOI AMICI

E' arrivato fuori orario un diretto straordinario che trasporta strana gente dall'aspetto sorprendente. Si direbbe: « guarda qua, la campagna va in città ».

Sor Zucchina è nervosetto perchè ha un bruco sul berretto. Gli tien dietro Porro Pirro con i baffi di uno sbirro.

Cetriolo. Pièvolante è un cavallo assai elegante e la vispa Ravanella tutta fiera gli sta in sella.

L'anzianotto Mastro Uvetta fa la corte a Fragoletta e lo guardan con dispregio le contesse Del Ciliegio.

Pero Pera il professore col violino si fa onore mentre pensa alla sua pancia il Barone Melarancia.

Sora Zucca col bastone spinge innanzi Peperone che qui infilza, oh che disdoro l'abizioso Pomodoro.

Melanzana, la nonnina tien per mano Patatina Ma di tutti il beniamino è l'allegro Cipollino che ai lettori del giornale qui presenta un memoriale:

**BUON GIORNO A TUTTI!
SIAMO ARRIVATI SANI E SALVI.
LEGGETE TUTTE LE SETTIMANE IN
QUESTA PAGINA LE AVVENTURE DI CIPOLLINO E DEI SUOI AMICI.
SALUTI CIPOLLESCHI!**



SAMBO

nella giungla

Lo Scimiotto a Sambo dice: «Guarda, povero infelice!»

L'avvoltoio ha preso al volo e rapito il capriolo.

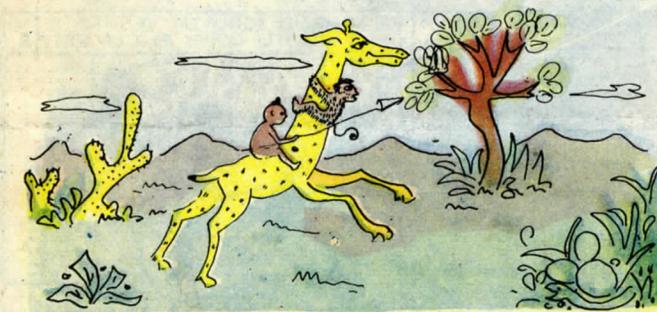
Reca ai piccoli, il predone, l'ancor viva colazione.

Ma già Sambo con coraggio, qui cavalca al salvataggio:

il capriolo è liberato, l'aggressore ben spennato.

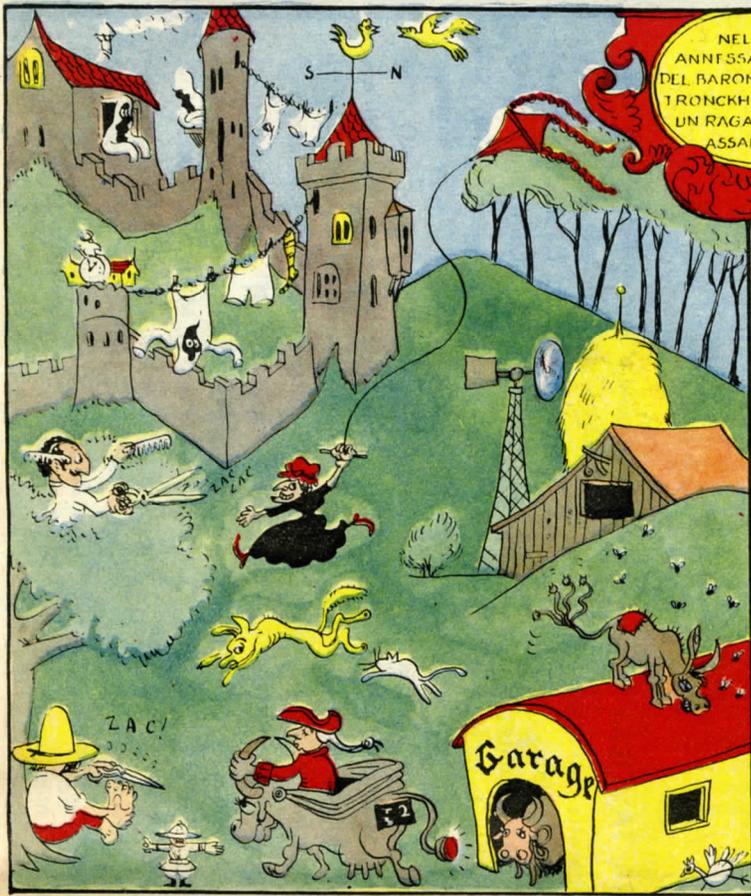
Ora in tutta la foresta gli animali sono in festa:

la brigata senza uguale, fa un ritorno trionfale



CANDID e il Dottor Pangloss

Testo di Bragaglia Disegni di Carnacci



NELLA FATTORIA ANNESSA AL CASTELLO DEL BARONE THUNDERTEN TRONCKHER VIVE CANDID UN RAGAZZO DI INDOLE ASSAI MITE



MI SPIACE DI AVER ROTTO LA TUA TELA ORA L'ACCOMODO



I COMPAGNI DI GIOCO DI CANDID SONO PIERINO E CUNEGONDA FIGLI DEI BARONE



QUANTE VOLTE VI DEVO RIPETERE CHE NON DOVETE GIOCARE CON QUEL BIETOLONE?

UN BIETOLONE CANDID? MA SE È LUI CHE SEGUE CON MAGGIOR PROFITTO LE LEZIONI DEL DOTTOR PANGLOSS, PROFESSORE DI METAFISICO-COSMO-SCEMOLOGIA, ISTITUTORE DI PIERINO E CUNEGONDA



IL NASO È FATTO PER PORTARE GLI OCCHIALI E NOI ABBIAMO GLI OCCHIALI. LE GAMBE SONO FATTE EVIDENTEMENTE PER ESSERE CALZATE E NOI ABBIAMO LE SCARPE. OGNI CAUSA HA IL SUO EFFETTO E OGNI EFFETTO HA LA SUA CAUSA.



CRACK!



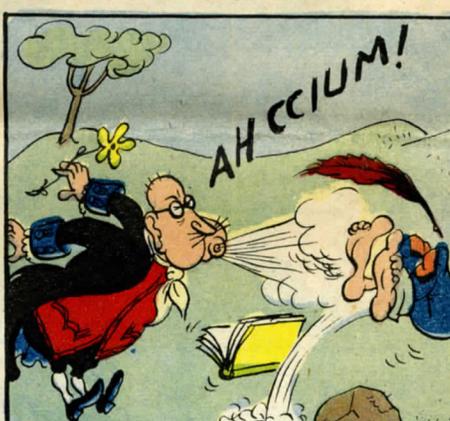
...E COSÌ TUTTO VA NEL MIGLIORE DEI MODI NEL MIGLIORE DEI MONDI!

DOVE!

TALVOLTA INVECE IL DOTTOR PANGLOSS SI COMPIACE DI IMPARTIRE DIRETTAMENTE LE LEZIONI A CANDID



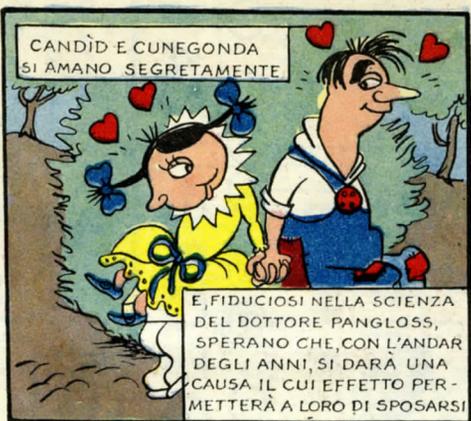
È PROVATO CHE LE COSE NON POSSONO STARE ALTRIMENTI, POICHÉ, ESSENDO TUTTO CREATO PER UNO SCOPO, TUTTO È NECESSARIAMENTE CREATO PER LO SCOPO MIGLIORE. LE PIETRE SONO FATTE PER COSTRUIRE CASTELLI COME I PANINI PER ESSERE MANGIATI



AH CCIUM!



PER CONSEGUENZA, COLORO CHE HANNO SOSTENUTO CHE TUTTO VA BENE, HANNO DETTO UNA SCIOCCHENZA; BISOGNAVA DIRE CHE MEGLIO DI COSÌ NON POTEVA ANDARE



CANDID E CUNEGONDA SI AMANO SEGRETAMENTE

E, FIDUCIOSI NELLA SCIENZA DEL DOTTOR PANGLOSS, SPERANO CHE, CON L'ANDAR DEGLI ANNI, SI DARÀ UNA CAUSA IL CUI EFFETTO PERMETTERÀ A LORO DI SPOSARSI



...MA

SOLO ME NE VO PER LA CITTÀ

BANDO DI ARRUOLAMENTO VOLONTARIO NELL'ESERCITO



QUEL GIOVANOTTO POTREBBE ESSERE UN OTTIMO SOLDATO!



A UUI GIOVANOTTO GRANDE E GROSSO COME TE NON DOVREBBE MANCARE MAI FIULLA!

VIENI CON NOI A MANGIARE QUALCHE COSA E A BERE ALLA SALUTE DEL NOSTRO AMATO SOVRANO.

MA... IO... VERAMENTE.



VIENI GIOVANOTTO NON FARE COMPLIMENTI..

SEI UN SIMPATICO. NON CI DOBBIAMO PIÙ LASCIARE

Taverna del dente coriato



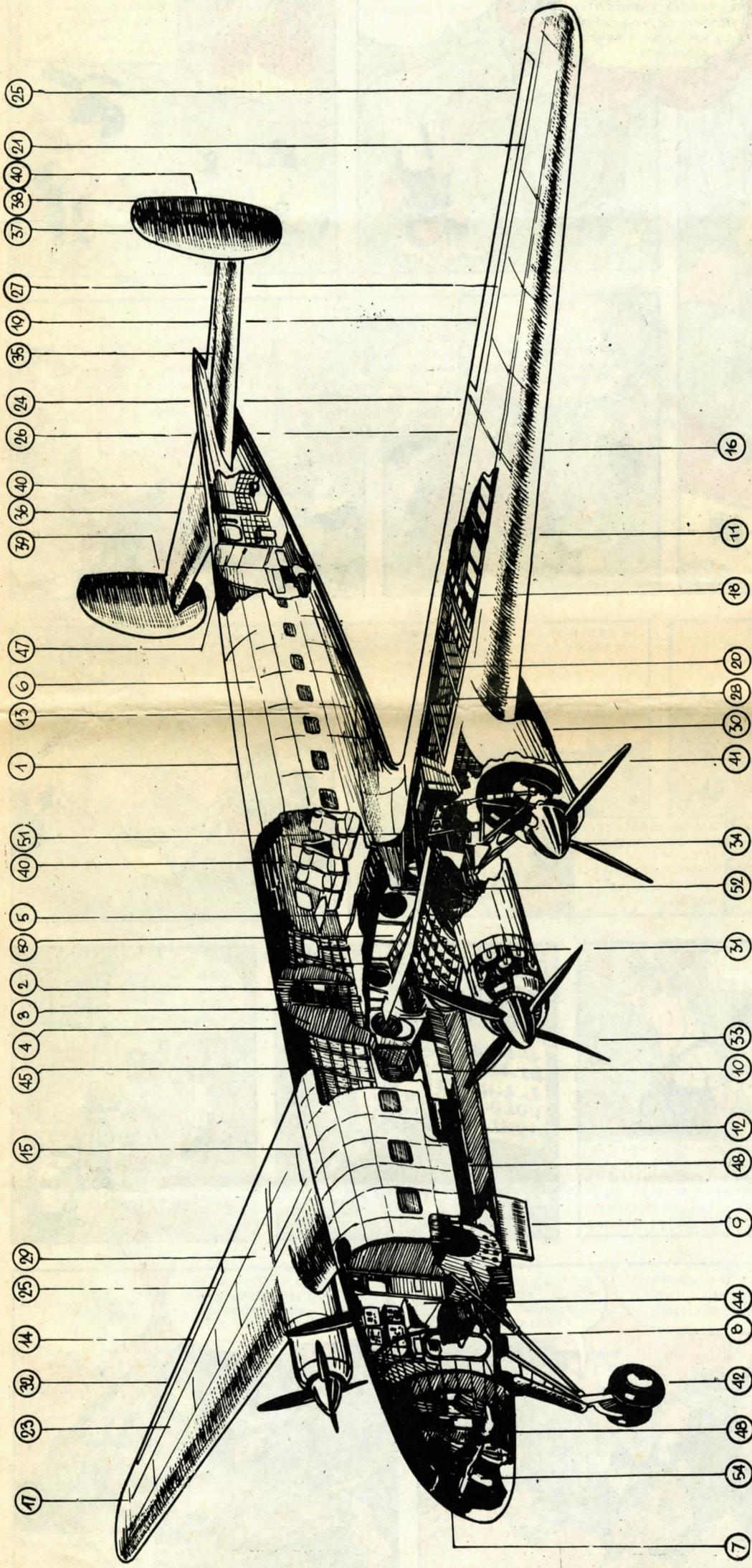
TU SARAI L'APPOGGIO IL SOSTEGNO, IL DIFENSORE DEL RE. LA TUA FORTUNA È FATTA. LA TUA GLORIA È ASSICURATA

SU GIOVANOTTO NON PENSARCI DUE VOLTE... FIRMA

COSÌ CANDID È ARRUOLATO VOLONTARIAMENTE

(continua)

ALLA SCOPERTA DEL MONDO



IL QUADRIMOTORE ITALIANO

B.Z. 308

CARATTERISTICHE

Apertura alare m. 42,100; Lunghezza m. 33,520; Altezza m. 7,200; Superficie alare mq. 208,60; Allungamento 8,5; Peso totale al decollo Kg. 46.000-48.000; Peso a vuoto Kg. 27.000.
 Carico disponibile: a) passeggeri, b) merci Kg. 6.000-7.000; d) combustibile e lubrificante Kg. 12.800.

Carico di servizio Kg. 1.200.
 Gruppo motore-propulsore: 4 motori «Bristol Centaurus».

Potenza al decollo: cavalli 10.000.
 Capacità dei serbatoi: Litri 18.700.

Velocità massima: a 6.870 m. Km/h 573.

Velocità di crociera a mt. 3.000 Km. 520.
 Autonomia pratica a velocità di crociera Km. 5.000.

Quota di tangenza pratica a carico massimo mt. 7.400.

Salita a mt. 1.000 a carico massimo in 2'15".

Salita a mt. 3.000 a carico massimo in 8'35".

Atterraggio con carico di Kg. 40.500 con ostacolo di m. 15 in mt. 738.

LA NOSTRA TAVOLA

- 1) Fusoliera; 2) Paratia; 3) Ordinata;
- 4) Corrente; 5) Pavimento cabina; 6) Rivestimento; 7) Vetrata cabina guida; 8) Porta di servizio anteriore; 9) Portelloni alloggiamento carrello anteriore; 10) Accesso alla stiva anteriore; 11) Porta a scala retrattile per l'accesso dei passeggeri; 12) Pannello della stiva anteriore; 13) Finestri-ri apribili in volo; 14) Ala; 15) Piano centrale; 16) Rivestimento semiala esterno; 17) Estremità alare; 18) Longherone anteriore; 19) Longherone posteriore; 20) Nervatura principale; 21) Nervatura di forma; 22) Correnti di forma; 23) Rivestimento alare;
- 24) Alette d'intradosso; 25) Alettone; 26) Comando alette; 27) Comando alettoni;

- 28) Alloggiamento dei serbatoi; 29) Pannello per ispezione serbatoi; 30) Gondola motore; 31) Motore; 32) Carenatura motore; 33-34) Eliche; 35) Stabilizzatore; 36) Timone di profondità; 37) Deriva; 38) Timone di direzione; 39) Aletta di compensazione; 40) Aletta di correzione; 41) Carrello principale retrattile; 42) Carrello anteriore retrattile e orientabile; 43) Cabina di pilotaggio; 44) Cabina del navigatore e del radiotelegrafista; 45) Salone anteriore passeggeri; 46) Salone posteriore passeggeri; 47) Vestibolo; 48) Servizi; 49) Stiva anteriore; 50) Stiva centrale; 51) Raccordo alare; 52) Vano di accesso ai motori; 53) Vano di accesso ai serbatoi; 54) Complesso dei comandi.

GLI UOMINI DI GHIACCIO

di romanzo dell'avvenire di B. F. realizzato da L.

Una grande esplosione distrugge il castello dove Hiro, feroce imperatore il cui dominio si estendeva su vaste contrade della terra, si è rinchiuso con gli ultimi fedeli. Ha così fine la lunga lotta con la quale i popoli di tutto il mondo si sono liberati dal tiranno.



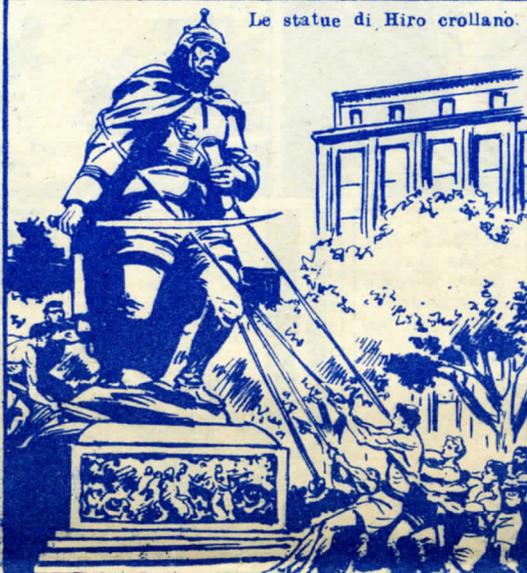
— Hiro ha fatto saltare il suo castello! Edizione straordinaria!
— Il tiranno sepolto sotto le macerie! Una nuova era di libertà ha inizio!



Dappertutto si svolgono grandi feste popolari.



Le statue di Hiro crollano.



Dopo tre giorni di esultanza i pescatori Nito e Paco, detto Matassa, vanno a ispezionare le reti.



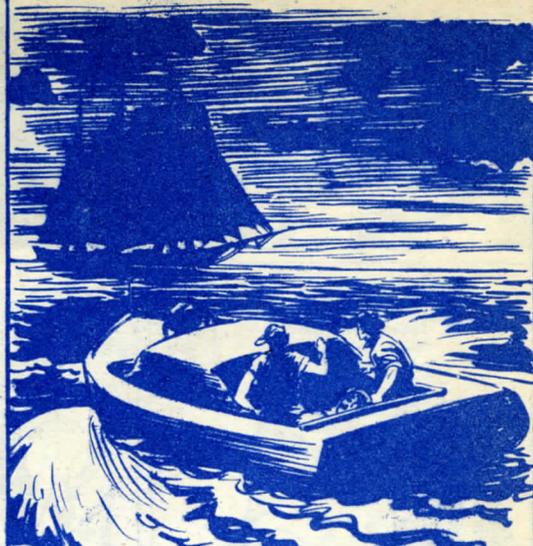
— Le reti sono strappate!
— Chi può essere stato?



— Chi ha strappato le reti non può essere lontano. Presto, Matassa, all'inseguimento!



Dopo alcuni minuti si profila la sagoma di una grande nave dalle vele nere.



— Il vascello fantasma! Sciocco! I fantasmi non esistono. Puntiamo il riflettore.



Il fascio di luce del riflettore è puntato sul ponte della nave misteriosa. Un grido sfugge a Nito... HIRO!



Che cosa ha visto il giovane pescatore?

(continua)

MARIO il figlio dell'emigrato

LA POSTA ESTERA

Su questa colonna del "PIONIERE" pubblicheremo la corrispondenza che i nostri lettori avranno con i ragazzi di tutto il mondo. I loro messaggi valicheranno le Alpi, attraverseranno i mari e raggiungeranno le più lontane città. Nello stesso modo, potremo giungere ai lettori del "PIONIERE", le lettere dei ragazzi di ogni continente e il nostro giornale sarà l'apportatore, per gli uni e per gli altri, di questi importanti, segreti, diplomatici messaggi.

Iniziamo la posta pubblicando il messaggio che i Pionieri romani hanno inviato a quelli parigini:

CARI AMICI,

sette anni or sono, in una di queste mattine del nostro luglio infuocato, una delle zone popolari e più care al nostro cuore di romani viveva ore di angoscia e di terrore indicibili. Oggi, noi Pionieri romani, ricordiamo con orrore quella tragica mattina e un grido si leva dai nostri petti al solo pensare che nuovi lutti, nuove stragi possano gettare i nostri genitori e i bambini di tutto il mondo nello disperazione e nel pianto.

Per questo abbiamo deciso di aiutare con tutte le nostre forze e con tutto l'entusiasmo dei nostri cuori, la lotta che i Partigiani della Pace di tutto il mondo conducono contro le forze della guerra e del male. Abbiamo già raccolto migliaia e migliaia di firme, ma molto di più ci impegnamo a fare perchè la nostra voce unita a quella di tutti i ragazzi del mondo possa fermare la mano di chi vorrebbe scatenare nel mondo la distruzione e la morte.

Noi sappiamo che anche voi, uniti ai giovani di tutti i Paesi, lottate per la Pace. Per questo vogliamo lanciarti una sfida nella gloriosa battaglia contro la morte, proponendoci di raccogliere entro il 30 settembre le firme della Pace e ci auguriamo che la nostra pacifica competizione ci permetta di raggiungere importanti tappe.

Cari amici, in questa gloriosa battaglia i bambini massacrati di San Lorenzo, di Gora, di Parigi, di Berlino, di tutti i Paesi del mondo ci saranno di guida.

Roma, 6 agosto 1950.
Un gruppo di Pionieri di Roma

... MARIO VEDE IL PORTINAIO IN CONVERSAZIONE CON DUE TIPI SOSPETTI

Chi saranno quei due? Giuseppe sembra spaventato.

Cerchiamo di ascoltare. Giuseppe sembra spaventato.

«Sì, il signor Torri abita all'interno 7, terzo piano»

«Tante grazie. Andiamo, e voi zitto, capito?»

«Prepara il mandato di cattura. Questa volta ci siamo.»

«Mandato di cattura? Allora vogliono arrestare il papà?»

«Il babbo a quest'ora dovrebbe essere ancora in ufficio. Corro ad avvertirlo. Ma che cosa possono volere da lui?»

MARIO SI DIRIGE DI CORSA VERSO L'AZIENDA DOVE LAVORA SUO PADRE

«Non ho tempo di aspettare i comodi del semaforo. Spero di giungere in tempo.»

«No ragazzo, il Signor Torri è già uscito.»

«Posso fare una telefonata?»

«Pronto? Zio Carlo, due agenti stanno andando ad arrestare il babbo. Che devo fare?»

«Ne sei certo? Torna subito a casa e vedi come vanno le cose, poi corri ad avvertirmi. Per tuo padre ho paura che non ci sia più niente da fare, ma possiamo salvare altra gente. Coraggio, Mario, mostraci un uomo!»

MARIO È TORNATO A CASA DI CORSA PER ESEGUIRE LE ISTRUZIONI DELLO ZIO

«Accidenti come mi batte il cuore. Il babbo mi dice sempre di non correre per le scale!»

«Chi sei? Che cosa vuoi?»

«Lo domando a lei. Questa è casa mia!»

«Ecco uno che ci potrà aiutare.»

«Ah, benissimo. Avanti, allora!»

«Niente paura, Mariolino.»

«Babbo, che succede?»

«Mio figlio non lo toccherete capito? Non ne avete il diritto!»

«Calma, i diritti li lasciamo noi, d'accordo?»

«Vi ripeto che mio figlio non c'entra. Non vedete che è un bambino?»

«Non siamo ciechi. Ma neanche lui è cieco.»

D'IMPROVISO UN AGENTE AFFERRA MARIO AI POLSI STRINGENDOGLE LE BRUTALMENTE

«Non è vero che ci vedi bene?»

«Vedo che lei ha una brutta faccia.»

«E ora ci dirai dove tuo padre tiene le sue carte. Devi averle viste.»

«Non so di che cosa parlate.»

«Stia certo che canterai.»

«Lasciatelo stare!»

(continua)

IL CIFRARIO DEI VAGABONDI



I vagabondi e gli accattorj in Francia dispongono di un cifrario particolare

con il quale si comunicano notizie interessanti la loro... professione. I muri delle case di campagna sono spesso contrassegnati da strani disegni cabalistici: per mezzo di questi disegni i vagabondi informano la loro consorteria sul carattere degli abitanti della casa.

Una X significa: «bene, qui c'è da prendere». Un cerchio, al contrario, significa: «male, girate

al largo perchè qui non pescate niente».

Una croce tracciata in un cerchio significa invece: «eccellente».



Un triangolo significa: «da padrona di casa è una donna».

Due triangoli e un cerchio: «attenzione due donne bisbetiche».

Molti cerchi: «qui vi danno da mangiare, ma vi fanno lavorare».

Un quadrato significa: «cane pericoloso». Un cappello da carabiniere sul muro del Municipio significa: «poliziotti» di manica larga. Ma se nel cappello è disegnato un cerchio significa: «via a gambe levate».

Il segno più temuto è una



specie di inferriata che richiama alla memoria le sbarre di una prigione. Questo segno significa che il vagabondo rischia di andare in prigione se resta troppo in paese.

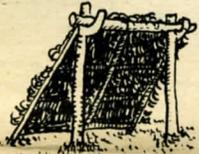
La repubblica dei ragazzi



Se un gruppo di ragazzi, un reparto di giovani pionieri o di giovani esploratori è sorpreso la notte all'aperto e non ha tende per fare un accampamento in piena regola, come può rimediare?

Osservate questi disegni nell'ordine indicato dai numeri, e vedrete com'è facile improvvisare un «campo» di fortuna.

I disegni 1) 2) 3) vi insegnano a costruire un efficace riparo con foglie, rami frondosi e paglia o fieno su un telaio semplicissimo: gli po-

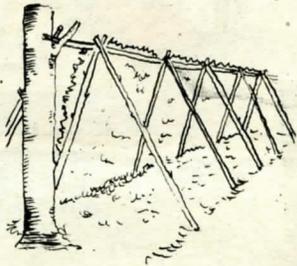


te dare la forma conica di una capanna, come nella fi-

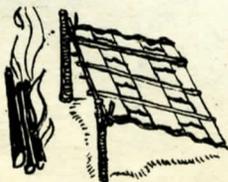


UN "CAMPO,, DI FORTUNA

gura accanto al titolo, la forma allungata di una galleria come nella figura 1.



Per un breve bivacco, il riparo aperto attorno al fuoco (figura 4) può essere sufficiente, e in ogni caso vi sarà,



utile per proteggere il fuoco dal vento.

Il sostegno principale per

una capanna o per un riparo di questo tipo può essere offerto dal tronco di un albero o da un ramo basso.

I piccoli accorgimenti per rendere rapido il lavoro e per



ottenere risultati efficaci, li imparerete da soli. Non dimenticate mai tuttavia di scavare un buon fosso attorno alla vostra capanna e al vostro «campo», per non correre il rischio che una pioggia improvvisa ve li allaghi competamente.

Se avete già avuto esperienze di questo genere, scrivete a PIONIERE e raccontatele ai vostri sconosciuti amici lettori.

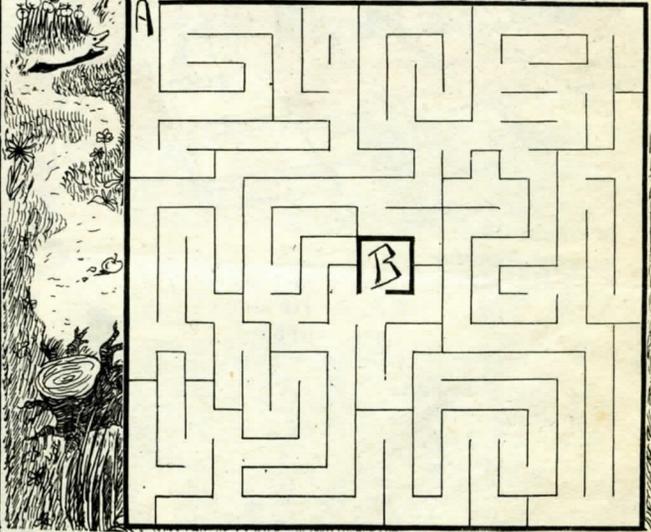


INDOVINELLO

Indovina indovinello, dei giornali qual'è il più bello? Indovinello, vatti a nascondere, è troppo facile da rispondere! Lo sanno anche i sassi, le zucche, e le pere: il più bel giornale è il PIONIERE!

La tana del riccio

Labirinto



Corsa cieca a ostacoli

Si mettono per terra a distanze diverse e in modo irregolare delle bottiglie vuote o dei birilli. Poi si bendano gli occhi al primo giocatore, che deve passare tra gli ostacoli senza abatterli. Esso ha solamente il diritto di toccare piano con un piede le bottiglie o i birilli per schivarli. Dopo di lui provano tutti gli altri. Vince chi compie tutto il percorso senza danni. La prova può essere ripetuta molte volte per eliminare i concorrenti.

Provate. E' molto divertente!



Un riccio, dopo aver raccolto con gli aghi un'intera provvista di piccole mele, vuol raggiungere la sua tana (B) entrando nella galleria dalla apertura A. Sapete indicargli la strada? Naturalmente senza ripassare due volte per lo stesso punto e senza scavalcare le linee nere, che rappresentano ostacoli insormontabili.

Sorpresa in vista

Sorpresa numero 1 - Risolvete in fretta in fretta il gioco che pubblichiamo in questa pagina (il labirinto). Ritagliate la soluzione, oppure, se non volete rovinarvi la raccolta del PIONIERE, ricatela su un foglio di carta velina e spedite subito al PIONIERE, via Piemonte 40, Roma: i primi cinque solutori riceveranno in dono un abbonamento trimestrale al PIONIERE.

I nomi dei cinque fortunati (ma non si tratta di fortuna, si tratta di fare in fretta!) verranno pubblicati nel numero 5 del PIONIERE.

Sorpresa numero 2 e 3 - Due sorprese in una volta! Sì, ma per ora ve le annunciamo soltanto. Si tratta del «DISTINTIVO del PIONIERE»: leggerete il regolamento dei due concorsi nei prossimi numeri. Attenzione: si tratta di due concorsi per FAR VINCERE TUTTI, SENZA ECCEZIONE.

Sorpresa numero 4, 5, 6, 7 ecc. - Volete un abbonamento gratuito al PIONIERE? Raccogliete DIECI abbonamenti tra i vostri amici e ne riceverete uno gratis al vostro indirizzo. L'abbonamento al PIONIERE costa Lire 300 per tre mesi; 550 per sei mesi; 1.000 per un anno. Fatevi aiutare dai grandi a spendere i soldi e gli abbonamenti all'Amministrazione del PIONIERE, Via Piemonte 40, Roma.

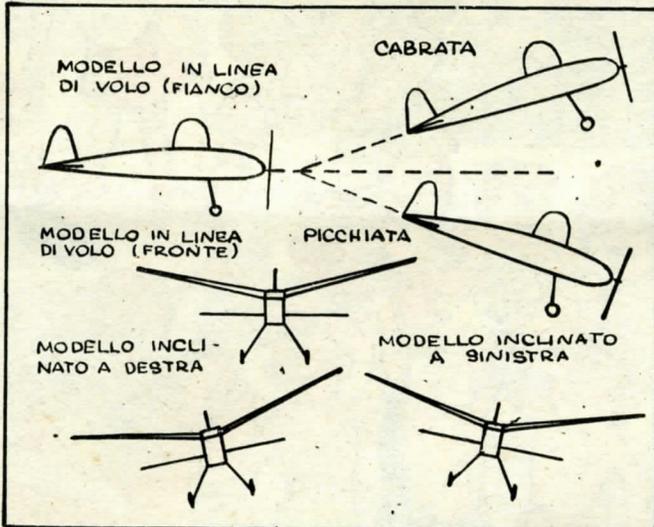
Coraggio, sotto ragazzi se volete ricevere gratis tutte le settimane il più bel giornale d'Italia!

Argonauta.

CORSO DI AEROMODELLISMO

Prima puntata.

Fra a roplano ed aeromodello esiste una grande somiglianza, ma non una identità assoluta ed il perché ve lo spiego subito. L'aeromodello deve essere in possesso di una stabilità automatica spinta al massimo, in modo da poter riprendere l'esatta posizione di volo quando venga allontanato da essa per effetto di «una causa esterna» qualsiasi. (Per es. un colpo di vento che l'ha fatto inclinare lateralmente o l'ha fatto impennare (cabrare) o puntare il muso in giù (picchiare). Vedi al riguardo la figura che riportiamo. Inoltre, quanto più stabile è il modello tanto maggiore resistenza offre esso ad essere allontanato dalla normale linea di volo. Se ne deduce che se a bordo di un modello volante (ben progettato nei riguardi della stabilità automatica) vi fosse un pilota che volesse, per esempio, farlo



girare, virare o cabrare o picchiare, egli dovrebbe fare sforzi erculei per ottenere il suo scopo.

Il modello volante automaticamente stabile non è maneggevole. Fra i velivoli è più

maneggevole (e quindi meno stabile) un apparecchio da alta acrobazia o un caccia; più stabile e quindi meno maneggevole un aereo da bombardamento o uno da trasporto.



Non voglio mica segare le sbarre! Sto esercitandomi nella scultura.



Che cosa te ne fai di quel pappagallo? - Sai, mi serve per la ripetizione: abitava davanti alla scuola.

LA STORIA NARRATA
da
ALBERTO CAVALIERE
tavole di VERDINI

LEGGENDA DI ROMA



Dopo che indomiti
per anni dieci
si combatterono
Troiani e Greci

(allor non c'erano
le... guerre-lampo),
Enea, salvatosi,
trovava scampo,

dopo lunghissimo
peregrinare,
là dove il Tevere
sbocca sul mare.

Qui, su una piccola
tribù guerriera
e indubre, il nobile
Latino impera,

che in festa l'ospite
regale accoglie
e gli dà in seguito
la figlia in moglie.

Ascanio, il giovane
figlio ed erede
d'Enea, del prospero
regno la sede

vuol che nell'inclita
città si ponga
ch'egli medesimo
fondò: Albalonga.

Le cose filano
con pace e amore
fino al mitissimo
re Numitore,

al quale il perfido,
fratello Amulio
riesce a togliere
trono e peculio:

con un manipolo
di suoi devoti,
manda il re in carcere
fa dei nipoti

una terribile
carneficina,
ed a Rea Silvia
— ch'è una bambina,

figlia superstite
del suo rivale —
mette la tonaca
della Vestale.

Ma un dì — raccontano
le antiche carte —
a lei due pargoli
manda il dio Marte

Il suo domestico
non gli ubbidiva:
depose i pargoli
presso la riva.

il re dà ordine
che immantinenti
sian dati al Tevere
quegl'innocenti.

che nei due miseri
bimbi s'imbatte,
a cui, benefica,
dà il proprio latte.

Quando la tenebra
scende più cupa,
esce dai gelidi
boschi una lupa,

Un certo Faustolo
poi li raccoglie
e, benchè povero,
dice a sua moglie:

« Son due orfani,
li allevremo ».
E così crescono
Romolo e Remo.

Poi, dell'origine
loro informati,
ad Alba accorrono
con molti armati,

Amulio uccidono
— l'usurpatore —
e riproclamano
re Numitore.

Indi decidono
che una città
in riva al Tevere
sorgere dovrà;

ma — la faticosa
città fondata —
fra lor s'azzuffano
a mano armata.

non accordandosi
questo è il problema,
se Roma debbano
chiamarla o Rema.

E Remo indocile,
per sua sventura,
salta, violandole,
le sacre mura;

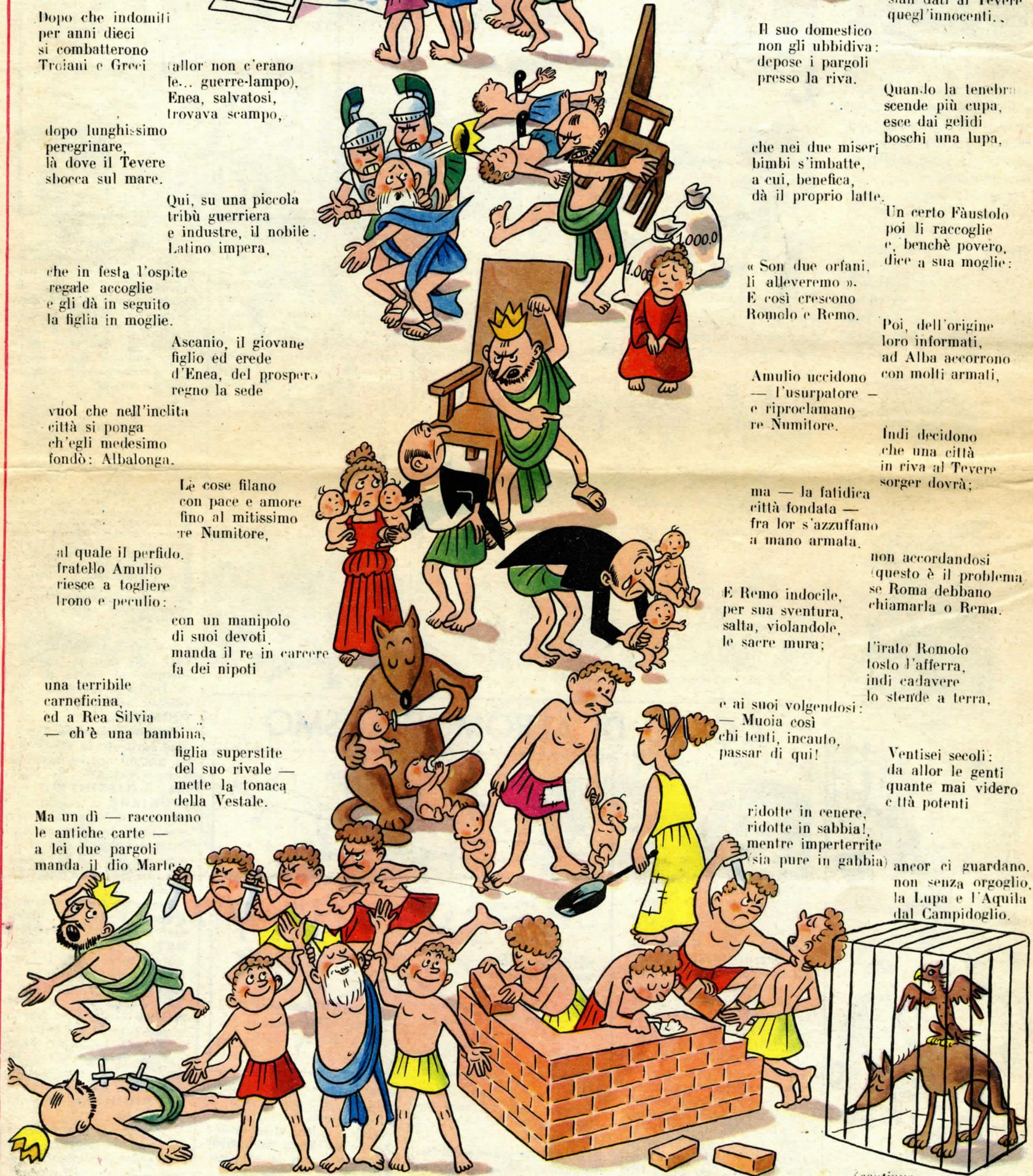
l'irato Romolo
tosto l'afferra,
indi cadavere
lo stende a terra,

e ai suoi volgendosi:
— Muoia così
chi tenti, incauto,
passar di qui!

Ventisei secoli:
da allor le genti
quante mai videro
città potenti

ridotte in cenere,
ridotte in sabbia!
mentre imperterrite
sia pure in gabbia)

ancor ci guardano,
non senza orgoglio,
la Lupa e l'Aquila
dal Campidoglio.



(continua)